

L'ANNIVERSARIO

Gigi Di Fiore

Un secolo in due generazioni. Compie cento anni lo studio dell'avvocato Massimo Di Lauro, giurista tra i maggiori esperti di diritto fallimentare e societario. Dal padre Attilio, fondatore dello studio forense allora in via Duomo, al figlio Massimo che ne seguì le orme a 27 anni, ingrandendo l'attività che si è poi unita anche a un parallelo impegno culturale. Cento anni prenderanno corpo in 120 immagini, scelte tra le oltre 500 della ricca fototeca della famiglia Di Lauro, inserite in un video di una ventina di minuti proiettato giovedì prossimo dalle 17,30 allo studio al corso Vittorio Emanuele 142 dove sarà celebrato l'anniversario. Da Attilio, cultore di diritto fallimentare su cui fondò un Centro studi il 7 giugno 1966 con discorso di presentazione del giurista Remo Provinciali, al figlio Massimo che alla professione ha dedicato oltre 60 anni della sua intensa vita.

LE ORIGINI

Terzogenito di otto figli, Attilio seguì la scia del padre, morto a 48 anni dopo aver esercitato per breve tempo la professione forense. Con il fratello Ernesto, Attilio Di Lauro scelse il diritto civile, le cause legate alla vita delle società. L'unione durò poco, Attilio si separò dal fratello e rimase da solo nello studio di via Duomo inaugurato nel 1925. Arrivano i primi guadagni e si legge soddisfazione, nella foto che ritrae nel 1927 il fondatore dello studio Di Lauro nella sua auto Fiat 509 con il primogenito Renato. Nello studio di Napoli entra a 27 anni il figlio Massimo, che segue la professione paterna. Il passaggio di testimone è brusco, imposto dall'infarto di Attilio, che ha lasciato in eredità una produzione di decine di comparse e citazioni scritte, con interi volumi di studio sul diritto fallimentare. Atti e documenti preziosi, per la storia dello studio e dell'avvocatura civile.

Con la seconda generazione, lo studio Di Lauro cresce e si trasferisce da via Duomo al corso Vittorio Emanuele 142. Sono oltre una cinquantina gli avvocati, qualcuno diventato anche magistrato, cresciuti con Massimo Di Lauro. Tanti i clienti noti,

**DA VIA DUOMO
IL TRASFERIMENTO
AL CORSO
VITTORIO EMANUELE
QUI SI TERRANNO
LE CELEBRAZIONI**

L'INIZIATIVA

Luigi Nicolosi

Uno spazio protetto per limitare l'impatto dei procedimenti penali sulle vittime di reato. Affrontare un processo nello scomodo, quanto delicato, ruolo di persone offese può rappresentare un'occasione di rinnovata frustrazione e dolore - la cosiddetta "vittimizzazione secondaria" - e per questo motivo la Corte di appello di Napoli, la Procura generale e la fondazione Polis hanno deciso di firmare un protocollo di intesa per la realizzazione di una camera d'ascolto dedicata alle vittime di reato, dunque non soltanto a chi ha dovuto fare, suo malgrado, i conti con la criminalità, organizzata e no, ma anche con la violenza di genere. I locali sono già stati individuati all'interno del Nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli e saranno operativi entro il prossimo ottobre, quando il

La ricorrenza, l'evento

Avvocati, il centenario dello studio Di Lauro «In campo per la città»

► Un secolo in due generazioni di giuristi ► Fu Attilio a fondare l'attività nel 1925
giovedì esposizione delle foto amarcord il figlio Massimo ne ha seguito le orme



I PROTAGONISTI
A sinistra
Attilio
Di Lauro
con Enrico
De Nicola
Sotto
Massimo
Di Lauro
con Guido
D'Angelo
e Alfredo
De Marsico



come il costruttore Ottieri, l'imprenditore Kiton, gli eredi di Achille Lauro, Toto Naldi. Tanti gli incarichi di curatela di fallimenti societari più o meno noti e, nella voglia di sviluppare l'intuizione del padre Attilio, arriva da Massimo la trasformazione in associazione del Centro studi di diritto fallimentare, diventato riferimento per riviste e specialisti di questa delicata materia dai tanti riflessi nell'economia.

I RUOLI

Più volte consigliere dell'Ordine degli avvocati e del Consiglio nazionale forense, ammiratore dei grandi avvocati del passato, come Enrico De Nicola tra gli invitati al matrimonio della sorella,

Ultimo saluto alla prima donna togata in Italia

Cordoglio e partecipazione ieri ai funerali di Letizia De Martino, il primo magistrato donna d'Italia, che si è spenta sabato scorso all'età di 88 anni. Napoletana, espressione della grande cultura giuristica partenopea, Letizia De Martino è stata la prima donna a vincere il concorso in magistratura. Correva l'anno 1963. De Martino partecipò alla prova insieme ad altre otto donne e si classificò seconda nella graduatoria conclusiva. Doti tecniche e grande sensibilità sotto il profilo umano, caratteristiche e talenti che le hanno consentito di svolgere il proprio lavoro con piglio fermo, autorevolezza e riservatezza. Nel corso degli anni Ottanta, Letizia De Martino ha rappresentato importanti uffici nel campo penale, tanto da svolgere il ruolo di presidente di collegio che si è occupato di processi per fatti di camorra. Anni durissimi, scanditi da tensione dentro e fuori le aule di giustizia, per il contrasto messo in campo dallo Stato contro i clan. Un'esperienza importante, quella di Letizia De Martino, se si pensa che solo nel 2015 la presenza delle donne nei ranghi della magistratura ha superato quella degli uomini.

Massimo Di Lauro è stato al fianco di Alfredo De Marsico presidente dell'Ordine. Di lui conserva documenti, foto e tanti ricordi. Il desiderio di mantenere viva la memoria della grande tradizione forense napoletana è stato alla base della fondazione dell'Istituto di storia dell'avvocatura, che ha sede proprio nello studio Di Lauro. L'Istituto ha pubblicato diversi libri su avvocati e istituzioni forensi del passato.

LA CULTURA

Un patrimonio da lasciare in eredità è l'Istituto di storia dell'avvocatura, arricchito dalla biblioteca di 6700 volumi, tutti catalogati, affidati a una Fondazione registrata con obbligo giuridico di destinazione e conservazione di documenti e mobili dello studio Di Lauro ad attività culturali e forensi. Una scelta dell'avvocato Di Lauro, che ha creato la Fondazione con la moglie Elvira Gabola cui si deve l'archiviazione di immagini, libri, testi e documenti. E, se dalla sede del corso Vittorio Emanuele l'attività professionale si è rispecchiata in scritti tecnici su centinaia di riviste giuridiche, pubblicazioni e giornali, in Massimo Di Lauro è rimasta anche sempre presente l'idea di avvocato umanista dai vasti interessi culturali. Lo testimoniano anche le decine di foto, inserite nel video in visione giovedì, con Di Lauro presidente del Cine club di via Orazio, che ormai non c'è più. Un luogo cult a Napoli nel passato, dove si assisteva a prime visioni di film, con ospiti registi e attori in cerca di voti che il Cine club inviava alla giuria del David di Donatello. Scorrono le foto-video e scorre la sintesi conclusiva di Massimo Di Lauro, nella celebrazione dello studio che è anche bilancio di una vita: «Mi chiedo cosa possa unire i giovani e gli anziani rispetto a queste immagini. Rispondo, non avendo figli, la nostalgia. Nei giovani, il desiderio di epoche non vissute può trasformarsi in voglia di conoscenza. Negli anziani, la voglia di tornare indietro a un'epoca che non c'è più, quando la professione forense aveva maggiore prestigio sociale». Lo studio-Fondazione è destinato a diventare centro culturale e, le immagini visibili giovedì raccontano un patrimonio di vita intensa, dentro e fuori la professione forense.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TRA I TANTI AMICI
DELLA FAMIGLIA
ALFREDO DE MARSICO
ED ENRICO DE NICOLA
«TENIAMO ALTA
LA TRADIZIONE»**

Violenza di genere, svolta per i testi «In Tribunale arriva la sala d'ascolto»

progetto, grazie alle risorse e all'equipe multidisciplinare della fondazione Polis, entrerà nella fase operativa. La camera d'ascolto rappresenterà un deciso cambio di passo rispetto alle tradizionali modalità di partecipazione delle vittime alle udienze. Addio, in particolare, ai traumatici faccia a faccia con gli imputati.

**UNO SPAZIO PROTETTO
PER TUTELARE
LE VITTIME DI REATO
PER INCIDENTI
PROBATORI
E DIBATTIMENTI**

LO SCENARIO

Il progetto consentirà infatti «alle persone offese dal reato che si costituiscono parte civile, ai rispettivi familiari e alle persone unite da un legame affettivo, di seguire i procedimenti giudiziari senza partecipare fisicamente alla sede del dibattimento, evitando contatti con gli autori dei reati». La camera d'ascolto fornirà così una prima accoglienza psicologica e in seguito un ambiente sicuro dove ospitare le persone che devono essere sentite, «sia in sede di dibattimento che di incidente probatorio». Decisiva la videoconferenza. Secondo la pre-



IL PERSONAGGIO

La presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covelli

sidente dalla Corte d'appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli, «la camera d'ascolto rappresenta un presidio fondamentale per la tutela dei diritti delle persone, soprattutto di quelle vulnerabili. Il nostro compito come magistratura non è solo quello di accertare i fatti, ma anche di garantire che il processo si svolga nel rispetto della dignità e dell'integrità psicologica di tutti i soggetti coinvolti. È il simbolo di un approccio culturale che mette al centro la persona». Il procuratore generale presso la Corte d'appello, Aldo Policastro, sottolinea come «l'iniziativa si collochi nella cornice di una giustizia più attenta alla persona. Significa rendere il processo penale più equo, accessibile e sensibile». Soddisfatto don Tonino Palmese, presidente della fondazione Polis: «Ricepita una direttiva europea. Noi al fianco delle vittime non solo nella memoria, ma anche nel percorso difficile della giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA